



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Contributo 3-2024 del Presidente CIMS

Il modellismo militare e le sue problematiche morali e storico-politiche

di Paolo Augusto Guerri

Cari amici modellisti e gentili associazioni aderenti al CIMS, dopo il mio breve (almeno stavolta...) contributo di fine marzo dedicato alla **“musealizzazione del modellismo statico e le sue problematiche (parte 2), i modelli in scala da oggetto privato a bene pubblico”**, se mi permettete vorrei proporvi un argomento piuttosto inusuale per l'ambiente modellistico del nostro Paese, ovviamente senza alcuna pretesa di essere esaustivo e cercando come sempre di fornirvi alcuni, spero originali, spunti di riflessione.

Cercherò anche stavolta di non essere divisivo e di non stancarvi, nonché di suscitare un po' di sano dibattito sulla tematica. Aspetto i vostri commenti, riflessioni e idee sul tema, e non vi preoccupate (lo ripeto) di esprimere opinioni contrarie a quello che penso e scrivo, da buon... democratico e libertario non mi offenderò mai di fronte a contestazioni ben argomentate, soprattutto quando esposte civilmente e cortesemente, evitando di apparire come i purtroppo numerosi “leoni da tastiera” che imperversano su Facebook/Meta e su altri social media.

Ma veniamo a esporre il nuovo argomento partendo, come spesso faccio, dalle mie esperienze giovanili.

Il modellismo militare e le sue problematiche morali e storico-politiche

Gli inizi della passione

Fin dall'età di 6 anni o giù di lì, cioè dalla fine degli anni '50 (anni del secondo dopoguerra e della forzata/forzosa divisione del mondo in blocchi contrapposti socialmente, politicamente e militarmente) e l'inizio dei favolosi '60 (forse solo per il sottoscritto...) mi sono febbrilmente ed entusiasticamente dedicato all'acquisto e alla realizzazione di modelli militari (aerei, elicotteri, mezzi terrestri e navali, armi varie di ogni epoca e cultura), senza pormi alcun problema di natura politica, morale o filosofica, anzi leggendo un numero impressionante di libri e riviste, nonché gustandomi i principali film, programmi televisivi e video sull'argomento (cosa che faccio tuttora).

Comunque, forse il fatto che mio padre, come vi ho raccontato in altri miei precedenti contributi, fosse un appassionato di automobili sportive (oltre che farmacista, cacciatore, tenore lirico ecc., ma quella è un'altra questione), portandomi a vedere varie corse automobilistiche in salita, mi salvò dall'interessarmi esclusivamente al mondo militare, e sicuramente i miei periodi di vacanza sulla costiera adriatica marchigiana e romagnola più vicina alla mia città (Perugia) mi permisero di ammirare costantemente sull'aeroporto di Rimini (anche di sera e notte) in volo, in decollo e atterraggio, oltre ai jet militari là basati (G-91, F-104 ecc.), anche tanti begli aerei di linea civili del periodo, sia a elica (Viscount, Britannia, Herald ecc.) sia a getto (Comet, 707, DC-8, VC-10 ecc.), spingendomi quindi a interessarmi all'automobilismo di serie,

d'epoca e sportivo, e contemporaneamente all'aviazione civile e alla sua storia. Seguendo poi le imprese e lo sviluppo dell'aerorazzo ipersonico X-15 e delle missioni spaziali mi dedicai allo studio degli aerei sperimentali, notoriamente non armati anche se formalmente militari (compreso l'affascinante e costosissimo XB-70 Valkyrie).

La nascita del problema bellico-militare legato al modellismo e la sua soluzione

Agli inizi degli anni '70, con lo sviluppo delle polemiche legate alla tragica guerra in Vietnam e con il mio costante e profondo avvicinamento agli ideali libertari e di sinistra (ero un giovane militante, scelta di cui non mi sono mai pentito) mi si affacciarono alla mente i primi dubbi sulla mia passione per gli aerei militari e per le vicende belliche, che mi si ingigantirono parlando con un mio caro compagno di scuola, anche lui militante di sinistra (ma un po' più a sinistra...), il quale mi fece cortesemente notare che l'oggetto dei miei interessi storico-modellistici erano fondamentalmente armi utilizzate per ferire e uccidere, anche se belle e affascinose come i velivoli da caccia e da bombardamento, di qualsiasi epoca, a elica e a getto, Vietnam incluso. La bell'ala ellittica del britannicissimo Spitfire in sostanza era irta di mitragliatrici e cannoncini, e la sua eleganza mortale era indubitabile, così come le bombe con cui martellava i vari teatri di guerra, anche in Italia nel periodo 1943-45. Questa realistica e semplice constatazione, arrivata inaspettatamente osservando i miei amati - e sudati - modelli, mi colpì e mi spinse ad attente considerazioni morali, politiche e filosofiche (non per niente intrapresi in quel periodo lo studio universitario delle relative discipline, su cui poi mi laureai a pieni voti).

Comunque, speculando appunto sulla problematica militare applicata al modellismo storico, mi convinsi che non c'era nulla di male nello studio e nella realizzazione di modelli di aerei da guerra e di armi di qualsiasi genere, indipendentemente dalla gravità dei danni provocati o loro appartenenza a regimi autoritari e/o imperialistici, se non assolutamente criminali (fino al fascismo e al nazismo, nonché al comunismo, con i relativi simboli di fasci littori, svastiche e stelle rosse), e nella loro esposizione in mostre a soggetto e concorsi modellistici, se correttamente accompagnati da sufficiente documentazione scritta e commentati dal punto di vista storico e tecnico, cercando appunto di perseguire un sano fine didattico e più generalmente culturale, cosa che mi sta più a cuore. Il problema a questo collegato però era, ed è tuttora, come invitare e invogliare a visitatori a leggere queste note esplicative, senza essere pedanti o noiosi, combattendo contemporaneamente la notoria ritrosia tutta italiana a leggere più di due-tre righe per volta (tranne quando si tratti di calcio, o forse gossip...).

Conclusioni (parziali)

Devo dire onestamente che, ovviamente entro certi limiti, sono personalmente riuscito a perseguire lo scopo sopra descritto, soprattutto in caso di mostre storiche legate a ricorrenze e anniversari locali, come del resto mi accingo quest'anno a fare ai primi di luglio in occasione dell'80° anniversario della Liberazione di Perugia e dell'Umbra da parte delle forze alleate (principalmente britanniche), nella mostra concorso biennale della mia associazione perugina.

Per il momento mi fermo qui, per non stancarvi e per permettervi di farmi (anzi, farci) sapere la vostra indispensabile opinione su quanto scritto.

Vi ricordo in conclusione la prossima **Seconda giornata nazionale del modellismo**

statico italiano programmata per sabato 25 maggio, che ci sta particolarmente a cuore, e su cui abbiamo più volte dissertato.

Spero anche stavolta di non avervi annoiato, a presto e buon modellismo a tutti voi.

Paolo Augusto Guerri

Presidente CIMS